


CORSO DI PSICOLOGIA GENERALE

**LEZIONE 3
10.03.17**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dviezzoli@units.it**



Ieri abbiamo trattato le premesse, contenute nel pensiero filosofico classico e rinascimentale, che hanno portato alle successive teorie sulla mente e il suo funzionamento

**Dalla mente al cervello
- seconda parte -**

Ieri abbiamo visto il contesto e lo sviluppo della teoria di **Cartesio**.

Nel corso del '600 notiamo sostanzialmente che le scienze dell'uomo non possono nascere in forma compiuta sebbene Cartesio e successivamente gli empiristi inglesi operino per eliminare le barriere che il Cristianesimo aveva posto nel Medioevo allo studio dell'uomo.

La soluzione dualistica di Cartesio, con le sue ambiguità, verrà apertamente osteggiata dalle gerarchie religiose costringendolo a rifugiarsi in Olanda.

Per proseguire **verso la fondazione delle scienze dell'uomo** saranno ancora necessari due passaggi fondamentali :

A) il passaggio da un'indagine sull'essenza della mente a un'**indagine sui suoi processi** (indipendentemente dalla sostanza che la compone)

B) il passaggio da una concezione del corpo da macchina a « **organismo animale** » in modo da poter **ricostruire l'unità mente-corpo**.

A) L'indagine sui processi

La teoria di Cartesio verrà molto criticata dalla **scuola filosofica dell'empirismo**, che avrà il suo massimo sviluppo in Inghilterra e in Scozia.

IL CONTRIBUTO INGLESE

Gli empiristi, tra i quali ricordiamo principalmente **Locke** (1632-1704), **Berkeley** (1685-1753) e **Hume** (1711-1776), **negheranno l'esistenza delle idee innate di Cartesio**, e sosterranno che tutto ciò che è presente nella mente dell'uomo deriva dall'esperienza, in primo luogo dall'**esperienza sensoriale**.

DESCARTES

*Discourse
on Method*

Meditations

SPINOZA

The Ethics

LEIBNIZ

The Monadology

*Discourse
on Metaphysics*



THE RATIONALISTS

Versus

LOCKE

*An Essay Concerning
Human Understanding
(Abridged)*

BERKELEY

*Principles of
Human Knowledge*

Three Dialogues

HUME

*An Enquiry Concerning
Human Understanding*

*Dialogues Concerning
Natural Religion*



THE EMPIRICISTS

Secondo **Locke** l'esperienza dell'ambiente che ci circonda e le idee che ne derivano, iniziano quando la stimolazione degli organi di senso arriva alla mente.

Queste prime impressioni sensoriali (idee semplici), sono dette qualità primarie e quindi non possono essere ulteriormente suddivise e non coincidono con le esperienze che si fanno normalmente.

Per esempio, quando percepiamo un gatto, la nostra esperienza è la combinazione di molte qualità primarie come vederne il colore, udirne le fusa, toccarne il pelo.

A **Locke** si deve il superamento di un'altra interdizione della Chiesa, ovvero la « secolarizzazione dell'anima ». Egli affermò la liceità di **studiare le facoltà della mente umana**, se non se ne poteva studiare l'essenza.

L'ontologia dell'anima veniva lasciata ai teologi ma **le sue funzioni diventano oggetto di studio filosofico-scientifico**.

Questo fu dunque uno dei passi fondamentali da compiere per lo svilupparsi di una Psicologia propriamente scientifica.

La controversia tra razionalisti ed empiristi era inoltre viziata dall'incerta definizione di **cosa dovesse intendersi per « idea »**.

Secondo **Hume** (*Trattato sulla natura umana*, 1739-1740) se questo termine comprende anche le « passioni » (come amor proprio, risentimento, passioni sessuali) è probabile che siano legate alla costituzione originale della mente umana e quindi innate.

Se invece le idee sono intese in quanto « pensieri » allora **non esiste alcun pensiero che non possa essere fatto risalire, se ben analizzato, a qualcosa di precedentemente sentito/percepito.**

L'intelletto umano è determinato unicamente da fattori ambientali.

Locke, utilizzando per primo il termine « **intelletto** » anziché mente o anima, e **si riferisce ad una facoltà e non più ad una sostanza.**

In questo modo ogni discussione metafisica veniva bandita, non perché si negasse la discussione sull'essenza dell'anima, ma più semplicemente perché **si indicava la via per indagare empiricamente sui processi e sugli effetti dell'anima, indipendentemente dalla sua essenza.**

I « prodotti » dell'anima (i processi e gli effetti) potevano dunque essere studiati scientificamente.

Hume proseguì il suo lavoro in direzione della **ricerca delle corrispondenze tra processi mentali e processi corporei**.

Individuò nelle *associazioni* i meccanismi fondamentali che regolano l'intelletto.

I principi dell'associazione non erano una novità e risalivano ad Aristotele.

Secondo Hume, tra le idee si stabiliscono dei « segreti legami » che fanno sì che la mente le congiunga più frequentemente.


Ad esempio, è in questo modo che avviene che quando si parla o si scrive, gli argomenti si susseguono gli uni agli altri, e le connessioni vengono facilmente trovate e comprese anche da chi ascolta o chi legge.

Hume diventa dunque il primo esponente dell'**associazionismo** e distingue diversi tipi di associazioni :

per **somiglianza** (il ritratto di qualcuno ci fa pensare per somiglianza alla persona ritratta)

per **contiguità** (la chiesa di Notre Dame ci fa pensare per contiguità a Parigi)

Per **causazione** (un figlio ci fa pensare per causazione al padre).



Tra gli altri associazionisti merita ricordare **Brown** (1820), che introdusse probabilmente per primo in Psicologia il **metodo dell'Introspezione**, ovvero dell'auto-osservazione sistematica da parte di una persona di quanto avviene nella sua stessa mente.

Questo sarebbe poi stato il metodo principale usato alla nascita della Psicologia scientifica e dei primi laboratori nella seconda metà dell'800.

Questi stravolgimenti avvenivano tra il XVI e il XVII secolo, l'epoca di **Bacone** (filosofo e politico), **Keplero** (astronomo e matematico) e **Galileo** (fisico e matematico), cioè l'epoca della nascita della scienza nel senso moderno del termine.

Ma se le discipline come la fisica, la chimica, l'astrologia e la biologia avrebbero subito cominciato a svilupparsi in tal senso, per la Psicologia fu necessario un altro secolo e mezzo per costituirsi come scienza autonoma.

Ancora alla fine dell'800 l'Università di Cambridge rifiutava di istituire un laboratorio di psicofisica ritenendo che sarebbe stato un « *insulto alla religione porre l'anima umana su delle scale di misurazione* ».

Era comunque vago l'oggetto di studio che avrebbe dovuto avere la Psicologia (*Coscienza? Mente? Comportamento?*) e ancora lontana la possibilità di trattare i processi psicologici come qualcosa di naturalistico.

La difficoltà era sostanzialmente la seguente : **trovare il modo di « misurare » gli eventi psichici.**

Kant (1786) affermava che la Psicologia non avrebbe mai potuto essere una scienza perché i principi a priori della matematica non avrebbero mai potuto ricondurre i suoi temi a delle leggi generali rendendo così impossibile la misurazione e la sperimentazione.

B) Ricostruire l'unità mente-corpo

IL CONTRIBUTO FRANCESE

GLI IDEOLOGI

Nello stesso periodo storico anche in Francia si tenta di superare la ricerca sull'essenza dell'anima riconducendo la macchina corporea agli aspetti organici e trovando una corrispondenza tra «fisico» e «morale» (non più tra corpo e anima) che possa essere studiata scientificamente.

Tra gli esponenti ritroviamo **Condillac** (1715-1780), divulgatore dei principi di Locke, il quale da inizio ad uno studio delle operazioni intellettuali e dei processi psicologici.

Nel suo *Trattato sulle sensazioni* immagina una statua organizzata nel suo interno come l'uomo, animata da un'anima che non ha mai ricevuto nessuna idea, nella quale nessun senso-impressione è mai stato percepito.

Descrive in questo modo i suoi sensi uno per uno, iniziando dagli odori che contribuiscono per primi alla conoscenza umana.

Con la prima **esperienza dell'odore**, la coscienza della statua è interamente occupata da questa esperienza; e questa occupazione è **attenzione**.

L'odore-esperienza della statua produrrà **piacere o dolore**; e il piacere o il dolore diventeranno il principio-padre che, determinando tutte le operazioni della sua mente e portandola a tutte le conoscenze che potrà ottenere.

Il passo successivo sarà la **memoria**, che è l'impressione prolungata del suo odore-esperienza sull'attenzione.

"La memoria non è altro che un modo di sentire". **Dalla memoria nasce il confronto**: la statua sperimenta, per esempio, l'odore di una rosa, mentre si ricorda quello del garofano; e "**il confronto non è nulla di più che prestare attenzione a due cose contemporaneamente**".

Confronti e giudizi diventano abituali, sono contenuti nella mente e sono organizzati, in modo da formare il principio base dell'associazione delle idee.

Dal confronto del passato con le esperienze presenti, rispetto al piacere che donano, nasce il **desiderio**; il desiderare determina il funzionamento delle nostre facoltà, stimola la memoria e l'immaginazione, e provoca **passioni**.


Le passioni, poi, non esistono, ma sono solo **sensazioni modificate**.

Con il contributo successivo di altri teorici quali **Buffon** (1749), **La Mettrie** (1745) e soprattutto **Cabanis**, che si giunge al passo decisivo per introdurre l'indagine scientifica allo studio dell'uomo.

Secondo **Cabanis** (1802) il pensiero è azione dei muscoli del cervello (il pensiero sta al cervello come il succo gastrico allo stomaco).

Fisico e morale sono per lui interconnessi ma allo stesso tempo poli opposti di un'unica dimensione.

Attribuisce enorme importanza al ruolo del sistema nervoso che raggiunge ogni parte del corpo regolandolo. Nello stesso tempo attraverso gli organi di senso il sistema nervoso raccoglie le impressioni dal mondo in cui l'individuo si trova ad agire.



Questa supremazia del sistema nervoso, viene a sostituire nelle loro funzioni anima/mente o spirito dei precedenti filosofi, ed è anch'essa soggetta alle leggi che regolano ogni parte del corpo, essendone una vera parte integrante.

L'unità ontologica dell'uomo è dunque affermata :

Il MORALE è funzione del sistema nervoso, in primo luogo del cervello, ed è principio regolatore del FISICO.

Il medico francese **Gall** (1758-1828) si dedicò alla ricerca del collegamento esistente tra mente e cervello, interessandosi delle sue **dimensioni** e non delle ghiandole.

Esaminò cervelli di animali e di persone (adulti e bambini) decedute o meno di malattia e osservò che **l'abilità mentale spesso aumenta con l'aumentare delle dimensioni del cervello e diminuisce se il cervello è danneggiato.**

Questi aspetti sono tutt'oggi validi quando ci si riferisce ai danni cerebrali.

Si spinse oltre questa osservazione sviluppando una teoria psicologica nota come **frenologia.**

Gall però si spinse oltre portando questo concetto fino a considerazioni estreme : asseriva che le dimensioni delle protuberanze o delle rientranze del cranio riflettessero le dimensioni delle aree cerebrali sottostanti e che toccando quelle protuberanze si potesse stabilire se una persona era amichevole, prudente, idealistica, ecc.

Il suo approccio si basava solo su prove aneddotiche e su osservazioni casuali e la sua teoria, seppur rapidamente diffusa, venne presto screditata.

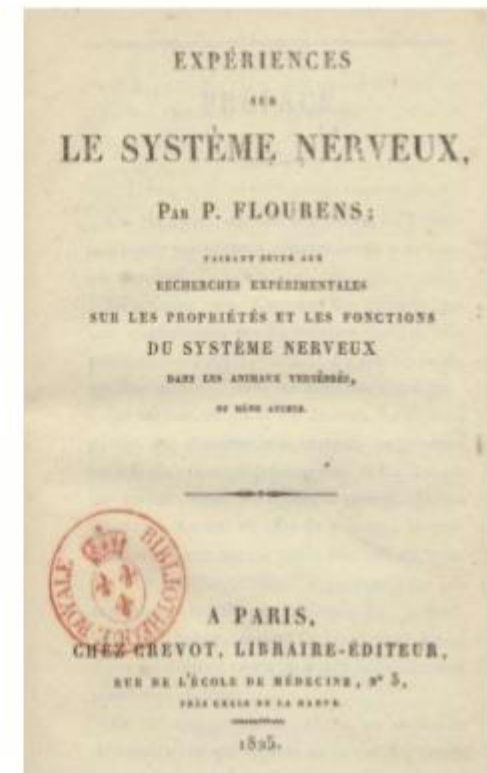


L'APPROCCIO FRANCESE ALLO STUDIO DEL CERVELLO

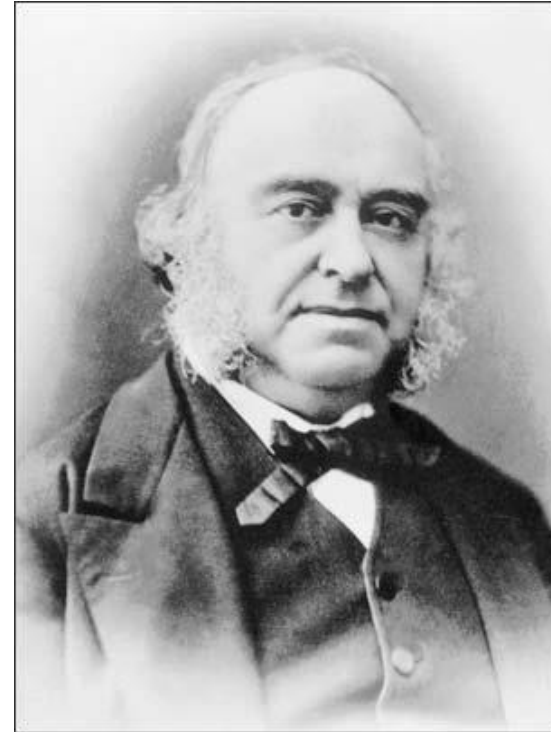
Nello stesso periodo storico il biologo **Flourens** (1794-1867), contrario alla teoria di Gall, condusse degli esperimenti in cui asportava chirurgicamente parti specifiche del cervello di animali trovando che i loro movimenti differivano da quelli con il cervello intatto.



Jean Pierre Flourens
1794-1867

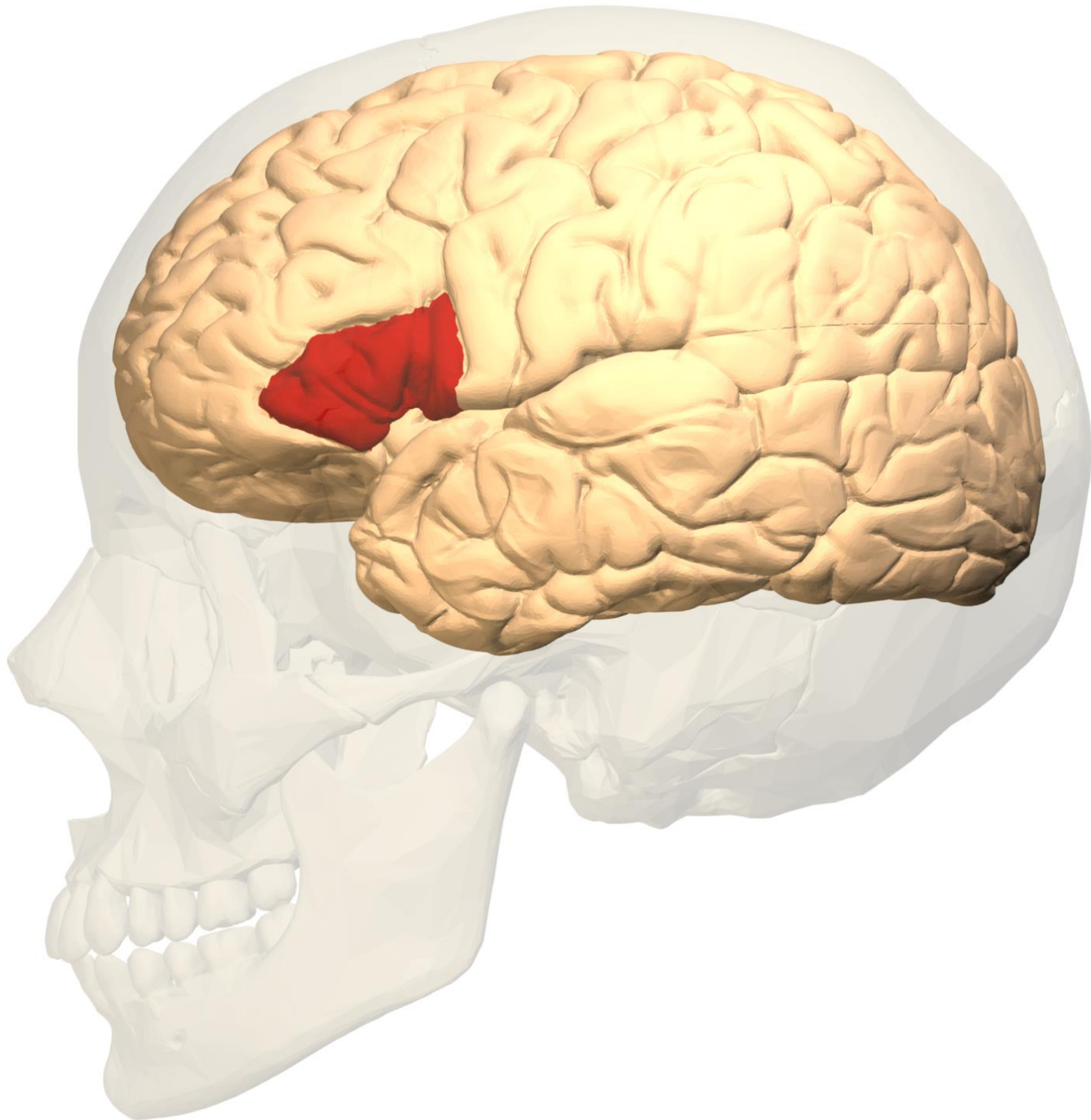


Il chirurgo **Broca** (1825-80) lavorò invece con un paziente che aveva subito una lesione in una piccola area del lato sinistro del cervello (ora nota come area di Broca).



Caso clinico :


Il paziente era incapace di parlare e riusciva ad articolare solo un'unica sillaba « tan », eppure capiva tutto quello che gli veniva detto ed era in grado di comunicare con i gesti.




Broca ebbe l'intuizione che **il danno subito da una zona specifica del cervello intaccasse una funzione mentale specifica.**

Ciò dimostrava chiaramente che mente e cervello sono strettamente collegati tra loro.

L'importanza di tale scoperta ebbe un ruolo determinante nel XIX secolo poichè molti seguivano ancora le idee di Cartesio, secondo cui la mente era separata dal cervello e dal corpo pur interagendo con essi.



Flourens e **Broca** furono dunque i primi a dimostrare che la mente si fonda su una sostanza materiale, cioè il cervello.



LEZIONE 4
15.03.17

14h – 15h
Aula C